

Quest'orda guidata da un uomo imperterrito nei perigli, audace ed invitto in tutte le imprese, temuto su di ogni spiaggia, adorato finalmente dai suoi, erasi fatta formidabile tanto, che l'orgoglioso Seid, Pascià di Corone, si propose di estermiarla. Allestita a tal uopo una poderosa flotta, di già ne celebrava il superbo anticipatamente la vittoria, quando Corrado, avvertito del divisamento di Seid, risolve mandarlo a vuoto con un ardito colpo di mano. Questa impresa cotanto temeraria è il soggetto principale della catastrofe.

..... « Una medesim'ora,
 Dach' ei sbarcò, mutar sembiante il vide
 E rimutarlo — vincere — esser vinto —
 In terra duce — in mar corsaro — uccidere —
 Salvar — gemere in carcere — dormire. »

Mirabilmente quel sommo, in pochi versi raccolse le vicende di quel giorno fatale. — Io feci ogni sforzo per rendere il mio lavoro non indegno di un modello tanto sublime. Le difficoltà furono molte. Una qualche deviazione fu necessaria per servire alla scena: infine dovetti allontanarmi del tutto dalla catastrofe.

PERSONAGGI

ATTORI

CORRADO, capo di Corsari	sig. Catte Effisio
MEDORA di lui sposa	sig. ^a Catena Adelaide
SEID, Pascià di Corone	sig. Trigambi Pietro
GULNARA, di lui favorita	sig. ^a Muratori Gaetana
ANSELMO, confidente di Corrado	sig. Quattri Aurelio
OMAR, Capitano delle Guardie di Seid	sig. Pagliani Leopoldo
FATIMA, Schiava Circassa	sig. ^a Cottica Marianna

Corsari - Isolani d'ambo i sessi

Duci e truppe del Pascià - Favorite - Schiave

Eunuchi - Paggi.



C. 15

Teatro alla Scala

IL CORSARO

AZIONE MIMICA

DI GIOVANNI GALZERANI

Il Corsaro

AZIONE MIMICA

DI GIOVANNI CALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1842.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

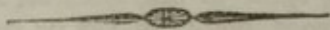
MDCCCXLII

LB. 0109. a1

00229

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COREOGRAFO



La celebrità del Poema Il Corsaro di Lord Byron destommi il pensiero di tessere sulle tracce di quello una mimica produzione. Chi fosse Corrado, poco o nulla ne dice il Poeta.

..... « Fatto zimbello ai tristi
Da sue stesse virtù, le sue virtù
Maledisse »

E queste, anzichè quelli, di sue sciagure accusando fecesi capo di una banda di pirati che erasi annidata in un' isola.

« Niuno è tutto malvagio — » ...

Ed il nostro protagonista, macchiato di enormi misfatti, ama perdutoamente e virtuosamente una donna; nel bollire di un cimento orrendo e sanguinoso sa essere protettore del sesso debole, e può dirsi nelle sue azioni men vile d' un assassino qualunque. Coloro che eran con lui l' obbedivano ciecamente.

..... « Vela a quel lido —
E vela ei fean. — Fate codesto. — È fatto. —
Ordinatevi — andiam — vinta è l' impresa »

Quest'orda guidata da un uomo imperterrito nei perigli, audace ed invitto in tutte le imprese, temuto su di ogni spiaggia, adorato finalmente dai suoi, erasi fatta formidabile tanto, che l'orgoglioso Seid, Pascià di Corone, si propose di estermiarla. Allestita a tal uopo una poderosa flotta, di già ne celebrava il superbo anticipatamente la vittoria, quando Corrado, avvertito del divisamento di Seid, risolve mandarlo a vuoto con un ardito colpo di mano. Questa impresa cotanto temeraria è il soggetto principale della catastrofe.

..... « Una medesim'ora,
 Dach' ei sbarcò, mutar sembiante il vide
 E rimutarlo — vincere — esser vinto —
 In terra duce — in mar corsaro — uccidere —
 Salvar — gemere in carcere — dormire. »

Mirabilmente quel sommo, in pochi versi raccolse le vicende di quel giorno fatale. — Io feci ogni sforzo per rendere il mio lavoro non indegno di un modello tanto sublime. Le difficoltà furono molte. Una qualche deviazione fu necessaria per servire alla scena: infine dovetti allontanarmi del tutto dalla catastrofe finale.

Io conosco che l'indulgenza del Pubblico mi è necessaria, e a questa affido tutte le mie speranze.



PERSONAGGI

ATTORI

CORRADO, capo di Corsari	sig. <i>Catte Effisio</i>
MEDORA di lui sposa	sig. ^a <i>Catena Adelaide</i>
SEID, Pascià di Corone	sig. <i>Trigambi Pietro</i>
GULNARA, di lui favorita	sig. ^a <i>Muratori Gaetana</i>
ANSELMO, confidente di Corrado	sig. <i>Quattri Aurelio</i>
OMAR, Capitano delle Guardie di Seid	sig. <i>Pagliaini Leopoldo</i>
FATIMA, Schiava Circassa	sig. ^a <i>Cottica Marianna</i>

Corsari - Isolani d'ambo i sessi

Duci e truppe del Pascià - Favorite - Schiave

Eunuchi - Paggi.

L'azione succede in parte nell' Isola dei Corsari,
 ed in parte nel Serraglio di Seid Pascià.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
 del signor *Cavallotti Baldassare*.

BALLERINI.

Compositori dei Balli. Sig. GALZERANI GIOVANNI. Sig. TOMASO CASATI

Primi Ballerini Francesi. Signor Merante F.

Signore Guy-Stephan Maria - Bettoni Maria Luigia.

Primi Ballerini allievi dell'I. R. scuola di Ballo.

Signor Borri Pasquale

Signore: Domenichettis Augusta - Bussola Maria Luigia
Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Francesco

Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina

Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Gallinotti Carlo

Oliva Pietro - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille - Vignola Stefano.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaet. - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Ferraris A. - Belloni G. - Noveleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor Bocci GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Garanzini Carolina-Marzagora Tersilia-Wouthier Margh. - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Banderali Regina - Fuoco M. Angela

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Ang. - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

Amena spiaggia nell'Isola dei corsari. Tutto all'intorno è disposto per una festa. Il naviglio di Corrado è ancorato alla riva.

Corrado il Corsaro, l'uomo terribile, sordo ad ogni sentimento che non fosse quello della ferocia e della crudeltà, ha ceduto alla passione dell'amore per l'avvenente Medora! — Le di lui nozze si festeggiano clamorosamente dagli isolani tutti, non meno che dagli affezionati di lui seguaci. — Qua la bellica moresca, là danze caratteristiche, altrove si colgon fiori e s'imbandiscono le mense nuziali. Giunge la coppia, ed accresce la generale esultanza. — Medora festeggiata, festeggia. — Corrado per la prima volta forse sorride... un sorriso di gioia.

Una vela, un'amica vela fende celerissima: approda! scende un corsaro — presenta un foglio a Corrado; Invano tentano gli astanti d'indovinare l'importanza di quello; il capitano dice soltanto:

..... * Allestirete
Per la partenza. Questa notte io stesso
Vi comando in persona. *

Tutti obbediscono senza far motto. Si congedano dalle dolenti famiglie ed ascendon sulla nave. Già tutto è pronto. Medora quasi non crede. — L'addio di Corrado la scuote; raccapriccia; vacilla e sviene. Una lagrima spunta sul ciglio del Corsaro, ma di sè stesso arrossendo la reprime, e, mestamente tranquillo, a consolare si appresta la donna dell'amor suo. — Il cannone ha dato l'ultimo segnale. I mozzi salgono sulla cima degli alberi. Manca Corrado! Egli si stacca da Medora ed ascende rapidamente la nave. — Tutti si accingono al lavoro. L'agil legno volge la prora: tranquillo è il mare, favorevole il vento. — La nave si allontana, e Medora?... inconsolabile per la sollecita partenza del suo Corrado, versa lagrime di amarezza, di cordoglio e di amore.

ATTO SECONDO

Luogo delizioso nell'Harem di Seid Pascià.

Gulnara, la preferita del superbo Pascià di Corone, baldanzosa passeggia nell'Harem, attendendo il suo signore, che ha fatto bandire una grandiosa festa notturna per celebrare anticipatamente la sua vittoria sui Corsari, avendo prefisso di estirparli dal luogo di loro dimora ed esterminarli tutti. Giunge Seid esultante e teneramente abbraccia la sua favorita, che vuole a parte dell'imminente tripudio; ma non si tosto gli vien presentata una giovane schiava, che, dimentico di Gulnara, a nuovi amori si abbandona. — Ne freme la sprezzata donna: vivamente la punge, non gelosia d'amore; ma l'oltraggio di vedersi all'altra posposta, e dolente si allontana. Dopo vivi contrassegni di affetto alla novella amante, Seid ordina che s'avanzino i duci, coi quali, dopo aver dato le istruzioni opportune per la stabilita impresa, s'avvia al banchetto.

ATTO TERZO

Magnifico Kiosco corrispondente al mare, che vedesi ingombro di navi in gran pompa. Dall'opposto lato si scorge gran parte del serraglio vagamente illuminato.

Esulta il fiero Pascià all'aspetto del formidabile apparato, ed attende con impazienza il nascer dell'aurora. Festive danze. — Si annunzia l'arrivo di un venerando Dervis. Viene introdotto. S'interroga perchè, e donde venga. Risponde di essere fuggitivo dagli antri dei corsari, e narra la sua schiavitù, la sua prodigiosa fuga, implorando la possente protezione del grande Seid. Molte sono le inchieste del Pascià e tutte vengono dal religioso vecchio appagate. Vedesi frattanto galleggiare un leggiadro naviglio ed inoltrarsi in mezzo alla flotta. Di già Seid ne viene avvertito. Quando uno spaven-

tevole scoppio pone tutti gli astanti nella più grande agitazione. Un mal represso moto del Dervis avvisa il Pascià di un tradimento. Egli ne ordina l'arresto ed immantinenti le guardie si fanno ad eseguire il cenno; ma tutto ad un tratto il Dervis è trasformato in un guerriero, i cui colpi tremendi non lasciano neppur la speranza di combattere. — Non è vile Seid, ma nell'improvvisa irruzione dei feroci compagni di Corrado, è trascinato dal torrente dei fuggitivi suoi guerrieri. — Ardono le navi, arde il serraglio, ed i gemiti delle pericolanti donne orrore aggiungono ad orrore. — *Si rispetti il debil sesso*, grida Corrado ai suoi; *risparmiamo una facil preda e nuovi delitti*. Fatti umani da quel cenno, i corsari tolgono all'inevitabile pericolo quelle misere ed abbandonate schiave. Corrado stesso fra le ardenti pile ed il disordine della pugna non disdegna prestare il suo braccio alla bella Gulnara, che il volto del suo liberatore rimira estatica di meraviglia. La gratitudine è espressa sul di lei sembiante e ben mostra che questa non è gran fatto disgiunta dall'amore. L'ardita impresa è già compiuta, ed i vincitori riedono alla nave, quando Seid, avvedutosi del picciol numero di coloro che tanto spavento gli cagionarono, arrossendo del proprio errore, raccoglie i suoi, e di assalito diviene assalitore. Circondati in un istante da innumerabili truppe, pugnano per la vita coloro, che già poco puguavano per la vittoria. Corrado ove più fiera è la mischia si scaglia col formidabile suo brando, con quel brando che mai raddoppia i colpi. Tutto è vano: i corsari si battono retrocedendo: sono divisi, uccisi, dispersi. Corrado solo, ferocemente pugnando, cerca onorata la morte fra' suoi nemici che attoniti rimangono del loro trionfo.

ATTO QUARTO

Ameno recinto contiguo ai bagni. Notte con luna.

Già spettatrice dolente della compiuta sconfitta dei corsari e della prigionia del loro capo, s'inoltra Gul-

nara affannosa e tremante in traccia di Seid, nè tarda ad incontrarlo furibondo ed impaziente di vedere agognante a' suoi piedi l'artefice di tanti danni. Le guardie ancora trepidanti seguono, anzichè condurre innanzi al loro signore, il vinto, ma impavido corsaro. Il solo Seid ardisce senza tema mirarlo e minacciarli un destino che quel forte già s'attendeva senza paventarlo. Tutti fanno plauso al barbaro decreto; non già Gulnara che, debolmente ardita, ricorda coll'accento d'un'amorosa compassione alla facile gelosia del Pascià sè stessa e le di lui donne salvate dalla generosa mano del prigioniero. Un freddo sorriso di Seid annunzia ch'egli ha penetrato il segreto del di lei cuore, e chiaro le mostra che nulla vi ha a sperare per Corrado, tutto a temere per lei. Il prigioniero è condotto alla torre sottoposta al serraglio, e Gulnara segue il suo signore, sospirando un carcere.

ATTO QUINTO

Inferno di una torre. Porta da un lato di prospetto che guida al mare. Altra con cancello conducente ad una galleria superiore del Serraglio.

Carico di catene, misura l'impavido corsaro a lenti passi il suo carcere. Sopra un solo pensiero egli non può trattenersi con calma; egli è quello di Medora. - Scuote con rabbia le sue catene, ma ben presto trova o finge conforto, e cerca nel sonno un sollievo alle affaticate sue membra. Dall'angusta galleria s'inoltra una donna; cauta ella muove il passo; il suo braccio solleva una lampada, e la delicata mano ne vela la luce. Gulnara, furtivamente involatasi a Seid mentre egli dormiva agitati sonni, è da irresistibil forza sospinta presso il prigioniero, risoluta ad ogni costo di salvarlo. - Interrotto è il sonno di Corrado: sorpreso dalla luce alza la testa: una beltà gli è dappresso!... *Corsaro! il più atroce supplizio ti attende e l'empio Seid me forse ancora destina a barbara sorte. Dorme il comun nemico... d'eterno sonno ei dorma.*

Essa dice ed un pugnale brilla nella sua destra che a Corrado distende. Attonito quello la guarda, la riconosce; ma il pensiero di un così vile assassinio non trova luogo in quel prode. Ogni rimostranza è vana. Un tremito convulso assale Gulnara: il suo sangue ribolle: si avvia - ritorna, e cupamente esprime: *Fra pochi momenti o liberi entrambi, o le nebbie dell'aurora copriranno il mio feretro, il tuo palco.* Collo sguardo segue Corrado la rapida di lei partenza, non lo potendo col piede. Sorge intanto l'aurora, ma in triste aspetto; aggruppani per l'aria dense nubi; rumoreggia il tuono, ed a traverso i cancelli guizzar si vede orribilmente la folgore. Corrado sè trascina e i suoi ferri vicino alla grata implorando un fulmine che lo tolga a una odiosa esistenza; ma il nembo rimbomba e sdegnua colpirlo. - Col terrore del delitto impresso sul volto riede Gulnara; si ferma, inorridita volge lo sguardo dietro di sè... passi incerti cammina... vacilla... cade!! *Tutto è compiuto, esclama, rincorata alla vista dell'amato corsaro: a ridestarsi era presso, allorchè io... Corrado vede una stilla di sangue! L'uomo che ne versò a larga copia inorridito si arretra. Gulnara è ai suoi piedi. Il cielo punir mi deve, tu perdonare. Se non t'avessi amato, or non sarei colpevole, nè tu vivresti per odiarmi... se pure odiare mi puoi.* Corrado resta vivamente commosso. Non v'ha riparo: i di lui ferri sono intanto spezzati, e non rileva il come. La speranza lo seduce: salgono entrambi sull'apprestato naviglio e i prezzolati schiavi fendono celeri le onde coi remi.

ATTO SESTO

Orride balze nell'isola dei corsari. Una sfiancata nave è alla spioggia.

I compagni di Corrado han posto piede a terra insanguinati, malconci e muti. Sono accorse da ogni parte le isolane, che dagli alti segnali ebbero l'annunzio del malaugurato ritorno, ed ascoltano col capo chino pel duolo, e fra i sospiri degli orfani e delle vedove, la corta vittoria e la tremenda loro sconfitta. - Quei dolorosi la-

menti sono giunti alle orecchie di Medora, che presaga di sua sventura precipitosa discende chiedendo inutilmente del suo sposo. - La fugge in silenzio chi prima lieto la festeggiava. Quell'eloquente silenzio le opprime l'anima, ma non dilegua ancor la speranza: essa chiede di nuovo e a tutti notizie di Corrado. *Donna*, uno finalmente risponde, *noi qui giungemmo colla vita appena: ignoto a tutti è il destino di Corrado. Ei vive forse, ma ferito e prigioniero.* Ella non può ascoltare di più; disperati pensieri confondono quella mente; il dolore le gela il sangue nelle vene, cessa il sospiro, e... inanimata cade. I soccorsi della pietà sono inopportuni; all'orrore di questa scena quello si unisce dell'elemento. Infuria la tempesta, fischia il vento, romorosi i flutti frangonsi contro gli scogli, e le onde agitano da lungi un leggiero naviglio. Il bruno colore della lacera bandiera ride la speranza, gli esperti marinaj riconoscono Corrado... ma ah! troppo tardi forse. La fragil barca urta contro uno scoglio, s'infrange e s'immerge ne' flutti. Corrado ricompare sulle onde: non alla sua, soltanto all'altrui salvezza è intento. Una vicina rupe avvalorò il suo coraggio; vi si arrampica, ed illesa trae la sua liberatrice dalle acque. Corrado è di nuovo fra i suoi, ed il nome dell'adorata sposa è tosto sul suo labbro. Qual colpo per l'ardente cuore di Gulnara! *Corrado ama! Corrado è sposo!* I di lui occhi non si alzano su quello scolorato sembiante, ma si aggirano in traccia di Medora. Un gruppo di gementi donne arresta i suoi passi; tutti vorrebbero allontanarlo da quel luogo: inutilmente: egli s'apre imperioso un sentiero. Orrenda vista! Quella che anelava abbracciare è fredda salma! Ei ne ritorce inorridito lo sguardo: già invade le sue membra un torpore di morte: non interroga alcuno, non è interrogato; ma Gulnara, ma tutti, leggono sulla di lui pallida fronte un terribile pensiero. Furibondo il Corsaro respinge l'affettuosa donna, che abbraccia le sue ginocchia, e ratto come il lampo si toglie ai molti che lo circondano. Tutti accorrono sulle di lui orme... eccolo! sulla sommità della rocca!... nel precipizio!... Quadro di orrore.

